



col maor

NOTIZIARIO DEL GRUPPO A.N.A. "Gen. PIETRO ZAGLIO,, di SALCE (Belluno)
Anno XV - Numero 6 - Dicembre 1978 - Responsabile Mario Dell'Eva -

P A P A' N A T A L E

(Poesia Friulana)

Sul gref nestri paîs
ven ju Pari Nadal
a cialà la tiare
e par regal
puarte la pâs.
Quasi...quasi par cheste pâs
ti dares un consêi:
fa che cui mange la vene
ch'al tiri la carete
ch'al provi a meti
il sac su la schena
e ch'al provi a petenà li giatis,
fa che... i grano'
no si sclopetin fra loro
... se no... l'è pericul par no'!
Ch'est Pari Nadal puarte,
ma ten di voli l'an gnuf
...l'è zovin! Che no'l fasi stupidez
ch'al conservi in salut no'
e li nestris fameis.
E no domandi masse
se...prei un ninin di pâs
ancie pa' nestre Italie.

(Italo Querini)

Udine, 23 novembre 1976

Non conosciamo il Friulano e la traduzione libera, anzichè letterale, ci è stata fornita da un nostro amico "penna bianca" ora in forza alla Brigata Julia.

Papà Natale vieni a trovarci
nel nostro duro paese
e per regalo portaci la pace.

Ma forse, per questa pace
ti darei un consiglio:
fa che chi, senza sapere nè come
nè perchè, è vissuto nel lusso,
provi la nostra dura vita
provi a capirci,

fa che i potenti con i loro
mostruosi mezzi non si azzuffino...
se no... i pericoli sono solo nostri.
Solo questo ti chiedo
Papà Natale
e tieni d'occhio l'anno nuovo...
è giovane!
Che non faccia sciocchezze
che ci conservi in salute
con le nostre famiglie.
E non ti domando troppo
chiedendoti un po' di pace
anche per la nostra Italia.

A U G U R I A U G U R I A U G U R I A U G U R I

Il Capo Gruppo, il nuovo Consiglio Direttivo porgono a tutti i Soci, ai simpatizzanti ed alle loro famiglie gli auguri più sinceri e fervidi di buon Natale e di felice anno nuovo.

Si unisce anche il "Col Maor" che li estende a tutti i suoi lettori attenti ed affezionati, ai sostenitori generosi.

L U T T I I N S E Z I O N E

FRANCESCO BIANCHIN NON E' PIU' FRA NOI

Caro Cesco, così senza preavvisi, senza che la notizia del tuo ricovero in ospedale ci fosse ancora giunta, senza che avessimo avuto la percezione che il tuo male era veramente grave, così ci hai lasciato.

Tanti ricordi di vita associativa nell'A.N.A. ci legano ancora a te, come tanti ricordi di naia e di guerra legano a te i vecchi commilitoni e quanti ti hanno conosciuto in quegli anni: il temerario maresciallo Bianchin del Gruppo Val Piave.

E questo grido "Bianchin, Bianchin" lo abbiamo ancora negli orecchi, perchè risuonava spesso durante la sfilata nelle adunate nazionali. Lo ricordiamo soprattutto a Udine. Eri l'alfiere del vessillo sezionale, sotto la pioggia battente ed avevi il volto rigato di gocce d'acqua e di lacrime; certamente ricordavi, a quel grido, tanti tuoi artiglieri alpini del "Terzo" e soprattutto del Gruppo Val Piave.

Al tuo funerale hai avuto la conferma di quanta simpatia godevi e in quale considerazione eri tenuto per il tuo passato di eroe della ritirata di Russia.

Erano presenti, fra gli altri, il gen. Nazzaro comandante la Cadore, il Gen. Dal Fabbro (che tu salvasti in Russia), il gen. Mazzoncini e il dott. Chiarelli per il Nastro Azzurro, Mussoi, presidente della nostra Sezione, i consiglieri nazionali Prata = viera e Zanetti, una quindicina di gagliardetti dei nostri Gruppi A.N.A.

Ma lasciamo parlare le motivazioni delle ricompense al valore a te concesse.

Medaglia di bronzo al V.M.

"" Comandante di Sezione mortai da 81, in condizioni di grande disagio per il freddo e neve, nel mentre si trasferiva con due slitte cariche di materiale e munizioni in zona battuta, per prendere la posizione assegnata, venne attaccato da grossa pattuglia nemica.

Con pronta risolutezza, calma e coraggio, dispose opportunamente la difesa dei propri uomini e, quantunque ferito alla testa, sempre di esempio ai suoi artiglieri alpini, seppe tenere fronte al nemico, infliggendogli gravi perdite, fino a quando altro reparto alpino sopraggiunto riusciva a volgere in fuga il nemico. Incurante della ferita, proseguiva la marcia e raggiungeva con tutto il materiale la propria batteria.

"" Zona di Colubala Kriniza (Russia) 22 dicembre 1942

Medaglia d'argento al V.M.

"" Comandante la Sezione mortai da 81, dopo aver sostenuto per una notte continui e furiosi attacchi, in condizioni di grave disagio per freddo e neve, lasciato con la propria sezione a proteggere il ripiegamento della compagnia cui era assegnato, con serena calma, risolutezza e coraggio radunava gli uomini rimastigli incitandoli con il proprio esempio a resistere sotto l'intenso fuoco delle armi nemiche.

Visto che stava per essere accerchiato da forze soverchianti, per non cadere in mano al nemico rese inservibili i mortai e, quantunque ferito ad una gamba, alla testa dei superstiti contrattaccava decisamente alla baionetta riuscendo a rompere il cerchio nemico ed a raggiungere con i suoi artiglieri ed alpini i resti della compagnia.

"" Colubala Kriniza (Russia) 16-17 gennaio 1943.

Promozione per merito di guerra

"" Sottufficiale di provato valore, volontario della guerra in Etiopia e sul fronte Russo, quale vice comandante di sezione isolata di una batteria di mortai da 81, metteva in risalto eccezionali doti di capacità e di comando. In aspri combattimenti



difensivi non esitava a portarsi in posizioni scoperte e battute per meglio osservare l'efficacia del tiro.

In fase di ripiegamento, esaurite le munizioni, portava i propri uomini al contrasalto delle incalzanti fanterie nemiche, contribuendo col suo esemplare comportamento a spianare la strada alla colonna.

Trascinatore di uomini nelle più dure contingenze del combattimento.

Medio Don Sebekino (Russia) 17-30 gennaio 1943. ""

La terra Russa non ti ebbe fra i caduti italiani, nonostante esposto alla morsa del gelo e delle katjuscie, ma un male che non perdona ti fiaccò prima nel morale e nella resistenza, poi irrimediabilmente nel fisico di forte artigliere da montagna del glorioso "Terzo".

PIERO ZILLI NEL PARADISO DI CANTORE

Cav.Uff. Piero Zilli, classe 1922, impareggiabile Capo Gruppo A.N.A. di Ponte nelle Alpi-Soverzene, consigliere della Sezione.

Avevi preso l'eredità di Giovanni Feltrin che aveva costituito e inquadrato quel gruppo con una organizzazione quasi militare.

Non era facile quella sostituzione, ma tu hai rivelato delle doti eccezionali: ascendente su tutti i soci e sui consiglieri, organizzatore acuto, dalle decisioni sicure e rapide, costantemente dedito alla causa alpina, con la mente sempre in fermento per qualche iniziativa che portavi sempre a buon fine anche se era coraggiosa o impegnativa.

Avevi un'abilità eccezionale nel reperimento delle fonti di sostegno finanziario per la realizzazione delle varie iniziative.

Ricordiamo: i pannelli in bronzo sulla Ritirata di Russia, la festa estiva sul Pianoro del Nevegal, il Monumento all'Alpino collocato proprio dove si svolge tale festa, il raggiungimento e superamento dei 500 soci, il S. Nicolò ai bambini della Casa del Sole.

Prima e dopo il collocamento a riposo, dopo lo scioglimento dell'ufficio II.CC. di Belluno, avesti modo di poter dedicare la maggior parte del tempo libero a molte attività sociali: la latteria sociale di Polpet, il Corpo bandistico di Ponte nelle Alpi, la Scuola Materna di Polpet, l'assistenza tributaria o amministrativa a quanti a te si rivolgevano, oltre naturalmente l'A.N.A. e la tua famiglia: la mamma anziana, la tua signora e i due figli che bisognava far diplomare e poi sistemare.

Stavi ora preparando una festa grandiosa per l'assemblea e riunione annuale del Gruppo: medaglie ricordo, riconoscimenti. Fino a che le forze ed il dolore del male te lo permisero, hai avuto pensiero per tutte quelle cose e ti preoccupavi perchè ti sembrava che i tuoi collaboratori non si interessassero a sufficienza.

Povero Piero! Non sapevi che ormai il male aveva raggiunto i punti vitali e che ti restavano solo pochi giorni per soffrire e lamentarti stringendo i denti per i dolori fisici e morali che erano diventati insostenibili.

Hai avuto però una dimostrazione di affetto e di stima che certamente non ti saresti aspettato.

Alpini, Corpo bandistico, autorità comunali e provinciali, compagni di partito, vecchi amici di lavoro, bambini dell'Asilo e la gente venuta un po' da ovunque. I nostri verdi gagliardetti superavano la ventina: sinistra e destra Piave, l'Alpago al completo, lo Zoldano e l'Agordino, compreso quello più lontano di Livinallongo, Cattai presidente dell'A.N.A. di Treviso, oltre che il Consiglio sezionale di Belluno al completo e gli amici di Savignano sul Panaro.

Ora sentiamo quanto valevi e quanto meritavi.

I giovani del tuo Gruppo hanno già dichiarato di doversi rimboccare le maniche per non disperdere il lavoro di vent'anni.

E' il più bell'elogio funebre.

E' MORTO UN EROE DELLA GUERRA 1915-18: S.Ten. ERNESTO SOMMACAL

E' morto all'età di 87 anni il sottotenente alpino Ernesto Sommacal, abitante nella frazione di Cavassico Inferiore, di Trichiana.

Decorato con medaglia d'argento e due di bronzo al Valor militare, guadagnate nel 1917 a Col Caprile (Valstagna) durante la prima guerra mondiale ed insignito di due encomi solenni sul campo sempre durante lo stesso periodo bellico. Era altresì decorato di due croci di guerra al Valor militare ottenute ad Anasse, durante la campagna dell'Africa Orientale del 1936, per la conquista dell'impero.

Socio e consigliere del Gruppo alpini di Trichiana, partecipava assiduo ed entusiasta alle riunioni ed alle adunate del Gruppo, ricordando sovente i duri tempi della guerra.

B R E V I N O T I Z I E

LA LIBERAZIONE DI FELTRE: 31 ottobre 1918 - ore 18.30

Ricorre quest'anno il 60° anniversario della vittoria di Vittorio Veneto e della liberazione della nostra provincia, dopo un anno di invasione austriaca. Il nostro socio cav. di Vittorio Veneto Giovanni De Menech ci ha ricordato che anche lui ha partecipato alla liberazione di Feltre col batt. Monte Pelmo.

In Via della Liberazione a Feltre è murata questa lapide:

"" LE FIAMME VERDI - DEI BATTAGLIONI ALPINI - CADORE EXILLES E M. PELMO -
DISCESE VITTORIOSE DALL'INSUPERATO
BALUARDO DEL GRAPPA
ENTRANDO PRIME DA QUESTA VIA
RICONSA CRARONO LA VIOLATA CITTA'
- NELL'ANNIVERSARIO AI FRATELLI LIBERATORI -

"" 31 OTTOBRE 1918 - 31 OTTOBRE 1968

Giovanni ci ha inoltre passato una lettera che il Gen. Emilio Faldella gli inviò nel 1972, in merito ad un'osservazione fatta dal nostro socio circa una inesattezza rilevata nella lettura della liberazione di Feltre su "La Storia delle Truppe Alpine" curata dell'ANA.

" Caro De Menech,
ho ricevuto la sua lettera. E' giustissimo che con i due battaglioni Exilles e Pieve di Cadore c'era anche il Monte Pelmo. Ma io ho indicato i due che erano in avanguardia.

" Infatti in tutte le pubblicazioni è chiaramente detto che il gruppo ha marciato con i due battaglioni Exilles e Cadore avanti ed il Monte Pelmo immediatamente dietro e che avanti a tutti c'erano i plotoni d'assalto dei battaglioni Exilles e Pieve di Cadore.

Risulta che il M. Pelmo entrò in Feltre immediatamente dopo gli altri due e subito dopo ancora la brigata Bologna.

Era naturale che il M. Pelmo marciasse dietro agli altri, perchè nella giornata del 26 ottobre aveva subito gravi perdite: ben 9 ufficiali (2 morti e 7 feriti) e 307 alpini (32 morti e 275 feriti).

E' probabile che lei non si sia allora accorto che il battaglione marciava dietro agli altri due, perchè si vede ciò che ci sta attorno, ma non ciò che avviene anche a poca distanza da noi.

Con i più cordiali saluti.

E. Faldella

IL CAPPELLO ALPINO

Siamo stati a casa di Ferdinando Mares in occasione della sua morte, per doverosa visita di condoglianze come Gruppo Alpini e come coetanei della classe 1923.

Ci hanno colpito, appena entrati nel tinello, tre cappelli alpini: uno con una lunga penna nera da congedati (quello del figlio Franco in congedo da pochi mesi) e altri due, di cui uno più vecchio e sdruscito, il suo, quello del "vecio".

Erano lì in bella mostra e la moglie, pure coetanea, sottolineò che il marito li aveva sempre voluti lì, vicino al quadretto sul quale spiccavano una medaglia e la croce di guerra.

Sembrava che Ferdinando fosse schivo per "certe cose", ma invece nell'intimo le coltivava con affetto quasi religioso.

Il fatto ci ha fatto veramente tanto piacere.

RICORDO FACETO DI PIERO ZILLI

Sentita dopo il funerale dell'amico Piero Zilli, la riportiamo senza alcuna irriverenza o mancanza di rispetto:

- Come farà ora Piero nel Paradiso di Cantore, senza l'inseparabile stuzzicadenti....

RIUNIONE A MILANO DELLA STAMPA ALPINA

L'11 novembre si è tenuta a Milano la riunione autunnale della stampa alpina, cioè dei responsabili di tutte le testate dei giornali di Sezione o di Gruppo (una quarantina circa).

La riunione, non molto affollata per la verità, è stata però interessante per contenuto.

Ha esordito il vice presidente nazionale Vita che, dopo il saluto della Presidenza nazionale, ha illustrato il giornale "L'Alpino" nella nuova veste tipografica. Numerose sono state le osservazioni, ma anche numerosi sono stati i complimenti, dopo l'uscita del numero "prova".

Il Comitato di redazione e di direzione cureranno la scelta degli argomenti e vaglieranno gli articoli, lasciando però alla segretaria di redazione ed alla casa editrice i compiti di impaginazione e collocazione della reclame.

Bisognerà lavorare molto per renderlo sempre più letto e seguito; per intanto la copertina resterà su quel tono, con una fotografia che possibilmente rifletta uno degli articoli trattati all'interno. La seconda pagina conserverà sempre la testata vecchia de "L'Alpino" in verde, con il sommario degli articoli pubblicati.

Ha poi preso la parola il gen. Aldo Rasero, il quale ha assicurato in premessa che pur dando le dimissioni da direttore del giornale, continuerà a collaborare con il nuovo direttore (Vitaliano Peduzzi) per quanto gli sarà possibile.

Ha poi messo in evidenza alcune manchevolezze da parte dei collaboratori e Sezioni periferiche, con gli inevitabili intralci, ritardi e perdite di tempo prezioso.

Ettore Cazzola di Venezia, anche a nome dei presenti e del Comitato di Redazione ha offerto un artistico accendisigari a Rasero, quale segno di gratitudine per la qualificata opera svolta quale responsabile del giornale ufficiale dell'A.N.A.-

E' intervenuto quindi Peduzzi, nuovo direttore de "L'Alpino" dal 1° gennaio 1979. Egli ha parlato con linguaggio brillante, ma estremamente chiaro di quanto si è prefisso di fare per dare al nostro giornale non solo una veste nuova e più moderna, ma anche un contenuto che risponda meglio alle esigenze dei giovani ed ai desideri dei lettori.

A questo proposito comunica che è stata eseguita da un istituto serio una indagine demoscopica fra i soci dell'A.N.A., con il risultato che l'argomento più richiesto è stato quello dei problemi della montagna, seguono poi altri argomenti come episodi di guerra, cronache di manifestazioni, sport, ecc.

Peduzzi ha poi illustrato l'organizzazione periferica che deve avere il giornale (corrispondenti autorizzati e designati dai presidenti di Sezione) e su quali criteri si deve fondare la collaborazione da parte delle Sezioni attraverso gli incaricati. Ha stabilito che non saranno più ricevute notizie, corrispondenze e articoli che non pervengano attraverso i corrispondenti.

Si sono poi succeduti numerosi interventi per chiarire i criteri da seguire nel trattare gli argomenti che possono diventare scabrosi, come il problema dei giovani, la "linea A.N.A." da seguire, ecc.

Per quanto riguarda la nuova veste tipografica che assumerà "L'Alpino" dal 1° gennaio prossimo due sono state le osservazioni più rilevanti:

- la copertina;
- il numero della pagine.

Risponde Vita, precisando che per una copertina di maggior consistenza occorrono 65 milioni annui in più, quindi l'argomento si chiude da sé. Per il numero delle pagine, quello attuale permette di fare pari col costo del formato precedente, in quanto il maggior onere è coperto dalla pubblicità. In seguito il giornale sarà migliorato e potranno essere eliminati i difetti che via, via, verranno a galla e si vedrà anche di aumentare il numero delle pagine, ma occorrono due condizioni essenziali: primo che si trovi altra reclame e che questa sia accettata dai lettori; secondo che si abbia materiale da pubblicare e pertanto è necessaria una collaborazione più vasta ed attiva.

In sostanza la presidenza nazionale dell'A.N.A. adottando una nuova veste tipografica e formato de "L'Alpino" si è prefissa due scopi essenziali:

- venire incontro ai desideri espressi in precedenti congressi della stampa alpina che riteneva il nostro giornale nazionale fosse un po' fermo nella tradizionale veste e monotono e che abbisognasse di un rinnovamento sia esteriore, sia di contenuto;
- fare in modo che il giornale sia soprattutto letto, specie dai giovani e la nuova veste tipografica dovrebbe soddisfare a questa esigenza associativa.

ASSEMBLEA ANNUALE DEL GRUPPO DI SALCE

Ricorreva quest'anno il 15° anniversario della costituzione del nostro Gruppo e anche di questo notiziario. L'assemblea doveva avere quindi un certo tono ed anche un significato più profondo.

La Messa è stata celebrata nella parrocchiale di Col di Salce ed al Vangelo Don Gioachino - nostro attento lettore e amico degli alpini - ha avuto parole di elogio, di comprensione e di incoraggiamento per quello che fa l'A.N.A., leggendo quanto ha detto recentemente il nostro Presidente Nazionale Bertagnolli.

Nella sala dell'Asilo si è poi tenuta l'assemblea. Il capo Gruppo Ezio Caldart ha passato in rassegna l'attività dapprima nei quindici anni, poi nel triennio

ultimo ed in particolare nell'ultimo anno. La relazione finanziaria ha preso in esame sia il conto generale, sia particolare del "Col Maor", commentando le varie voci di entrata e di uscita e facendo rilevare che tutte le spese ancora da sostenere potranno essere coperte con il fondo di cassa attuale.

Sono stati poi consegnati i seguenti omaggi:

- un piatto in ceramica con lo stemma dell'A.N.A. al socio più anziano Toni Mu = rer;
- un ingrandimento di una bella foto, fatta al pian di Palafavera sotto il Pelmo durante la gita annuale del Gruppo, al "vecio" del battaglione "M. Pelmo" Giovanni De Menech;
- ai due consiglieri che hanno rinunciato alla candidatura per il prossimo triennio per motivi di salute due piatti in ceramica: a Ernesto Da Rech con la riproduzione ingrandita del distintivo dei reduci di Russia, a Primo Da Rold con il distintivo del Gruppo A.M. Val Piave;
- un distintivo d'oro dell'A.N.A. al Capo Gruppo uscente, il giovane Ezio Caldart.

Questi, accompagnando il gesto con opportune parole di circostanza, ha consegnato a Mario Dell'Eva la riproduzione in bronzo di Massimo Facchin del busto di un alpino, il cui originale in marmo si trova nell'ingresso della caserma "Tomaso Salsa" di Belluno, vecchia sede del "Settimo".

Il Gruppo di Salce ha voluto così ringraziare il "dem" per l'opera svolta in quindici anni per l'Associazione ed in particolare per il "suo notiziario artisti", giunto ai tre lustri di vita.

Sono seguite le votazioni per il rinnovo del consiglio del gruppo, nel quale sono entrati a sostituire i due rinunciatari, Antonio Fratta e Bruno Boito, mentre gli altri sono stati tutti riconfermati.

Il pranzo è stato consumato all'Albergo Buzzatti di Bribano: ottimo e abbondante. Sono seguite le operazioni di tesseramento ed il Consiglio ringrazia tutti i partecipanti per la prontezza e la generosità dimostrate.

Durante il pranzo il consigliere nazionale Bruno Zanetti, su nostra richiesta, ha fornito tutte le informazioni e chiarito i motivi per cui il Consiglio Nazionale ha fatto cadere la scelta su Roma per la prossima adunata nazionale del 19-20 maggio 1979. Ha fatto una esposizione precisa, dettagliata, convincente ed anche brillante.

Eravamo presenti 53 commensali. Più tardi si sono succedute le "operazioni" di festeggiamento per i neo eletti, per i confermati, per i premiati e per altre cause e motivi più o meno chiari. Un bel giro!

Zanetti al commiato ha detto che Salce ha fatto una assemblea seria, ben preparata, con relazioni esaurienti e belle. Ha anche aggiunto, "forse troppo seria".

Il "dem" gli ha risposto che col passare delle ore la serietà si sarebbe cambiata in allegria sempre più accentuata.

.....

L' ANGOLO MATTO

CASSIERA PER GLI ALPINI - Con la temperatura che si alza cambiano anche gli umori degli alpini:

ore 8.30 - Signorina, sia gentile, vorrei un buono da 100 lire per un bicchiere di vino. Grazie.

ore 12.30 - Cara, carissima, 100 lire per un bianchino.

ore 20.30 - Dai, bella gioia ecc.ecc... il solito!!!

Antonella Verrini

• • • • •

C O S E D I C A S A N O S T R A

* - La casa di Toni Fratta - nuovo consigliere del Gruppo di Salce - è stata allietata da una vispa e bella bambina: Silvia. Alla gentile signora Paola rinnoviamo gli auguri e felicitazioni vivissimi, anche a nome del Gruppo A.N.A.- A Silvia auguri di buon proseguimento nella crescita fisica e in bellezza. A Toni: "Ma non ci avevi promesso un bel alpinotto?"
Risposta: "Basta che tutto vada bene, per il resto c'è sempre tempo".

ANCHE "GINO SPACA" CI HA PRECEDUTO

Solo alle elementari eravamo venuti a sapere che il tuo nome era Ferdinando e non Gino, ma a 55 anni suonati, quando te ne sei andato da questo mondo, la notizia della morte di Ferdinando Mares non aveva detto niente ai più, mentre quella di "Gino Spaca" voleva dire la perdita di un amico.

La vita per te, come ha detto bene don Gioachino, al rito funebre, è stata un lungo calvario di lavoro e di dolore.

La fanciullezza e gioventù in anni allora difficili e grami dal '30 al '40, la vita militare in guerra nel genio alpino nella Julia e come regalo la prigionia in campo di internamento: vent'anni li hai compiuti proprio dentro un "lager" tedesco.

Nell'immediato dopoguerra hai dovuto far fagotto e partire per la Svizzera come tappezziere.

Poi col passare degli anni ritornasti e apristi una piccola bottega al Ponte Nuovo, ma non furono mai anni facili.

Poi cominciarono i malanni che divennero via via sempre più gravi. Dovesti abbandonare l'attività. Due o tre volte rischiasti forte, ma non era giunta la tua ora. Essa è giunta inaspettata e improvvisa nel cortile di casa tua, in una bellissima giornata di novembre, quando anche tu sembravi sereno e tranquillo.

Caro Gino, classe 1923, ora hai raggiunto la tranquillità e sono finite le tue sofferenze, hai lasciato quaggiù la moglie e due figli che ti piangono e degli amici che ti ricordano. Arrivederci Gino.

BEPI D'ISEP CI HA LASCIATO

Giuseppe D'Isep, detto Bepi Sepèt, dopo mesi di sofferenze se n'è andato. E' stato il quinto alpino nel giro di dieci giorni che abbiamo accompagnato alla estrema dimora.

Bepi, classe 1918, alpino del Batt. Belluno, combattente in Albania e Jugoslavia.

Appena finita la guerra "avevi preso la valigia" e te ne eri andato, come tantissimi tuoi coetanei a "combattere" nelle miniere del Belgio.

Anni duri, di duro lavoro.

Avevi poi lavorato in Svizzera e quindi, anche a seguito di un infortunio sul lavoro, ti eri sistemato in una fabbrica a Belluno.

Faceto e sempre pronto allo scherzo. Al tuo funerale abbiamo notato tanti uomini della tua generazione, ma anche tanti giovani ed allora ci è venuto in mente che tu avevi lo scherzo aperto a tutti.

Quest'anno avevi aspettato il pensionamento per goderti un po' di riposo e di tranquillità, avevi iniziato la pratica con il Belgio per ottenere la pensione anticipata per invalidità: di quest'ultima certamente niente e della prima ne hai fruito solo per un paio di mesi, purtroppo.

Ben altra tranquillità hai raggiunto, Bepi.

Del trio che cantava "Bongo, Bongo stare bene qui nel Congo" (Ugo, Bepi e Mario), solo il terzo è ancora qui, tu e Ugo siete lassù, per altre armonie celesti.

Ad Enrichetta e tua figlia Marta, rinnoviamo espressioni di cordoglio.

A te un semplice saluto, ciao "vecio" Bepi.

TRUPPE ALPINE - BRIGATA CADORE

Quando il Presidente nazionale Bertagnolli ha avuto sentore anni or sono che qualcosa bolliva in pentola per il futuro dell'esercito, ma in particolare delle Brigate Alpine, ci siamo mobilitati e con una azione unanime, spontanea e generale di tutte le Sezioni, l'Associazione Nazionale Alpini allontanò il pericolo di scioglimento o di riduzione dei reparti alpini.

Quando avemmo in seguito assicurazioni da parte dell'allora Capo di S.M. dell'Esercito generale Cucino, il Bertagnolli ringraziandolo e comunicandoci le decisioni prese che sollevavano i nostri animi e fugavano le nostre apprensioni, ebbe a dire: ... "però rimaniamo sempre all'erta". E noi siamo sempre all'erta, perchè dice un vecchio adagio: fidarsi è bene, ma non fidarsi è meglio.

E' accertato che fra gli ufficiali e sottufficiali regna uno stato d'animo di depressione morale e spirituale, di sfiducia negli uomini e nelle istituzioni che è inutile nascondere.

Ogni tanto corrono voci (non c'era anche durante la guerra "radio scarpa"?) di scioglimento di questa o quella brigata alpina. Recentemente le nostre antenne captarono un pericolo (certo o meno non importa), che riguardava la "Cadore".

Il nostro presidente Mussoi, con l'appoggio della presidenza di Sezione, chiese informazioni al nostro socio capitano alpino sen. Colleselli, il quale a sua volta le doveva prendere in alto loco. In base alla risposta ci si riservava di prendere quelle decisioni che ritenevamo più opportune, sempre preventivamente concordate con la Sede nazionale dell'A.N.A.

Il sen. prof. Arnaldo Colleselli così rispose in data 30.IO.1978:

"" Mi riferisco alla sua pregiatissima del 22 settembre u.s. con la quale mi segnalava la legittima preoccupazione di codesta Sezione e conseguente alle notizie diffuse circa una eventuale ristrutturazione delle truppe alpine che potrebbe riguardare la Brigata Alpina "Cadore".

Me ne sono reso subito e doverosamente interprete per chiedere al Ministro della Difesa, on. Attilio Ruffini, notizie in merito e naturalmente precise assicurazioni per quanto riguarda la nostra brigata alpina.

Mi sono incontrato con il Ministro, mercoledì 25 ottobre, al Ministero della Difesa. Sono autorizzato ad assicurarla da parte del Ministro stesso - che a sua volta ha interpellato il Capo di S.M. - che non vi è in atto alcun programma di ristrutturazione delle truppe alpine e che comunque la Brigata Alpina "Cadore" non sarà in nessun caso compresa in tale programma.

Di tanto ho ritenuto doveroso informarla, grato anche se vorrà rendere la notizia di pubblica ragione nei modi e con gli strumenti che riterrà più opportuni.

Assicurazioni in merito erano state nel frattempo fornite alla nostra Sezione, attraverso il "dem", da parte di un alto ufficiale alpino, sempre sensibile ai nostri problemi.

Ci siamo tranquillizzati, ma seguendo il consiglio del presidente nazionale Franco Bertagnolli, rimaniamo sempre all'erta, per mille motivi, compresi quelli sentimentali che ci fanno amare il nostro Corpo.

Respingiamo poi in forma categorica l'accusa di mestatori e di allarmisti, ritenendo di essere onesti e quindi tranquilli.

././././

La mula Schiara tagliando impertinente commenta: "Le Brigate restano cinque, ma gli alpini, gli ufficiali e sottufficiali sono diminuiti!"

52^ ADUNATA NAZIONALE A ROMA - 19 E 20 MAGGIO 1979

PROVVEDETE IN TEMPO PER LE PRENOTAZIONI E PER FARE IL PIANO DI VIAGGIO

Crediamo di fare cosa utile per i nostri Soci e lettori di dare alcune notizie orientative.

Trasferte in treno da Belluno

Part. da BL	4.38 -	da PD	7.05	{ da BO	8.45	arr. a Roma	14.15
				{ da BO	9.09	" " "	13.36
" " "	7.45 -	{ da PD	10.16	da BO	11.58	" " "	17.15
		{ da PD	11.55 (*)			" " "	16.15
" " "	5.54 -	da VE	8.16	da BO	10.42	" " "	15.03 (via Conegliano)
" " "	18.08 -	da VE	22.23	da BO	1.32	" " "	6.52 (via Conegliano)
" " "	18.44 -	da PD	23.17	da BO	1.32	" " "	6.52
" " "	12.10 -	da PD	15.34	da BO	17.20	" " "	2.27

(*) Rapido da Padova solo I^ classe - con supplemento e prenotazione obbligatorio "Freccia della Laguna" (L. 6.800 prenotazione).

Part. da Roma	7.35 -	da BO	12.00 -	{ da VE	14.38 -	arr. BL	16.25 (via Conegliano)
				{ da PD	15.10 -	" "	17.17
" " "	22.15 -	da BO	3.31 -	{ da VE	6.44 -	" "	9.15 (via Conegliano)
				{ da PD	5.40 -	" "	8.29

Costo biglietto - Belluno, via Conegliano-Venezia: I^ classe L. 23.600 solo andata
2^ classe L. 13.100 " "

- Belluno, via Padova : I^ classe L. 22.900 solo andata
2^ classe L. 12.800 solo andata

- costo per la cuccetta L. 4.200 a persona

PRENOTAZIONI posti e cuccette presso Uffici Turistici e Stazione FS

Viaggio in aereo: da Tessera (Mestre) o da Treviso: L. 42.000 solo andata. Informazioni e prenotazioni per tempo presso Ufficio Turistico Belluno.

Viaggio in auto: Da Belluno a Padova e poi autostrada Padova/Roma km. 627 circa. Da Belluno a Vittorio Veneto e poi autostrada fino a Roma il chilometraggio è pressochè uguale.

PRENOTAZIONI: per alloggi collettivi (Caserma Cecchignola) rivolgersi alla sede della Sezione in via Carrera.

Per pensioni a prezzo agevolato chiedere informazioni subito alla Sezione.

ACQUISTA LA TESSERA E MEDAGLIACOMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DEL GRUPPO DI SALCE

Capo Gruppo -	CALDART Ezio	Consigliere -	COLBERTALDO Decimo
V. Capo Gruppo -	COLBERTALDO Tarcisio	" -	DAL PONT Giovanni
Segretario -	DELL'EVA Mario	" -	FRATTA Antonio
Alfiere -	CAPRARO Luigi	" -	NORCEN Alessio
Consigliere -	BERTIN Italo	" -	ZANCHETTA Ignazio
" -	BOITO Bruno		

RINNOVA CON URGENZA L'ADESIONE ALL'A.N.A. - Bollini presso Bar di Col di Salce -
Bar Da Rold di Salce - Segretario